

BRIGADOON

Collana diretta da Antonio Lanza



Vai al contenuto multimediale

Alessandro Ristori

OLTRE IL CUORE

Presentazione di Antonio Lanza





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0280-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2017

*a MariaLuisa
madre dei nostri figli
non solo moglie
non solo mai madre*

*a Luca e Niccolò
sempre nostri venti
alle vostre vele*

Non mettetemi accanto a chi si lamenta
senza mai alzare lo sguardo,
a chi non sa dire grazie,
a chi non sa accorgersi più di un tramonto.
Chiudo gli occhi, mi scosto di un passo.
Sono altro.
Sono altrove.

Alda MERINI

Indice

- 13 Presentazione di ANTONIO LANZA
- 19 Introduzione
- 23 Prologo
Parole, 24
- 25 Pieghe d'amore. Sospeso
All'ultima festa, 26 – Verso l'alba, 27 – Resta il nome, 28 – Ligòof,
29 – D'altra riva, 30 – Come una colpa, 31 – Rondine all'anno,
32 – Acerba notte, 33 – Incerto saluto, 34 – Sospeso, 35 – Altri soli,
36
- 37 Pieghe d'amore. Insieme
Mi tieni, 38 – Solo quel chiarore, 39 – Nei miei segreti, 40 – Ancora
insieme 41
- 43 Pieghe d'amore. Saluto
Saluto, 44 – Lasciati guardare, 45 – Dolce prigioniero, 46 – Io e te, 47
– Vivo, 48 – Noi 49
- 51 Leggerità
Confido, 52 – Attesa, 53 – Cielo vuoto, 55 – Vento di scirocco, 56
– Fragile vela, 57 – Vita appesa, 58 – Mattino, 59 – Nuove acque,
60 – Grida d'autunno, 62 – Tracce d'inverno, 63 – Colomba di
primavera, 64 – Riflesso d'estate, 65 – Essenza 66

- 67 Vicino agli occhi
Vento nel tempo, 68 – Silenzi d'arte, 70 – Rosso alla luna, 71 –
Luce ai tuoi occhi, 72 – Dito alla luna, 74 – Volto di mare, 76 –
Albero, 77 – Chissà, 78 – Venticinque, 79 – Amor di madre 80
- 83 Migranti
Mare nero, 84 – Cuore in mare, 87 – Dannato mare, 88 – Sempre il
vostro profumo, 89 – Giovane vita, 90 – Mio Signore, 91 – E solo
allora 92
- 93 Oltre il cuore. Quando la vita aspetta
Comincia il buio, 94 – Smarrito, 95 – Anche oggi passa, 96 – Sul
mio guanciaie, 97 – Occhi per dormire, 98 – La tua mano, 99 –
Giro tondo, 100 – Il nuovo cammino, 103 – Tempo nuovo, 104
– Cerchi, 105 – Nuova musica, 106 – Solo l'attesa 107
- 108 La chiosa
- 109 Amor di versi
- 111 Oltre il verso
Questa pace ritrovata, 113 – La mia bambola, 123 – ... Corri!, 139
– La vita addosso 145

Presentazione

Oltre il cuore costituisce la seconda raccolta poetica edita da Alessandro Ristori, che lo scorso anno aveva pubblicato, sempre per la Aracne, *Nel colore del silenzio* nella bella collana «Poiesis» diretta dall'amico Dante Maffia.

I temi, le immagini, i suoni, i colori del precedente libro si ritrovano approfonditi in questo, che appare più maturo del precedente, pur di notevole spessore come opera prima.

Nella lucida e acuta Introduzione Ristori precisa con ammirabile chiarezza i cardini della sua poetica, offrendo in questo modo un prezioso ausilio ai suoi lettori. Alla base di essa stanno svariati elementi costitutivi: il carattere consolatorio e terapeutico della poesia come antidoto ai mali grandi e piccoli che la vita presenta quotidianamente ad ogni uomo; la disgregazione e la riaggregazione dell'infinita varietà dell'io di fronte alle sensazioni ed alle emozioni, spesso tumultuose, interiorizzate e sapientemente trasferite sul foglio bianco con arguto richiamo all'atomismo democriteo; l'osservazione attenta e puntigliosa della realtà, congiunta ad un perspicace sforzo introspettivo ineludibile; l'impegno civile e sociale in difesa dei derelitti, che si estrinseca appieno nella sezione *Migranti*: un tema di estrema attualità nel mondo odierno; l'attenzione cospicua al valore della parola, «ormai abusata, usurata dal volgare utilizzo e svuotata dei più profondi significati», esplicitamente dichiarata nella lirica *Parole* e, più avanti, nelle prose *La chiosa* e *Prologo*, nonché nella pregevole poesia *Amor di versi*.

Suggerimenti foniche, cromatiche, olfattive, tattili s'intrecciano, talora in maniera armonica, talaltra in modo piacevolmente contrastivo, concorrendo a creare in un *unicum* ragguardevole vivide ed icastiche rappresentazioni della realtà esteriore e soprattutto interiore.

L'amore è una delle tematiche precipue che innervano questa raccolta e caratterizzano in particolare la prima sezione, significativamente intitolata *Pieghe d'amore*. In essa mi piace citare alcuni componimenti di alto profilo, nei quali Ristori raggiunge vette decisamente elevate. Penso specialmente a *All'ultima festa*, a *Verso l'alba*, ad *Acerba notte*, a *Sospeso*.

La seconda sezione, denominata *Leggerità*, da intendersi 'leggerezza congiunta a verità', si propone di «far emergere gli stati puri dell'anima, le introspezioni profonde che donano spesso leggerezza a chi le ricerca riuscendo così a farle vivere dal profondo del nostro "io", provando a farle diventare nel tempo proprie verità di vita». Mi sembra che questo tentativo riesca pienamente in poesie quali *Attesa*, *Cielo vuoto*, *Vento di scirocco* ed *Essenza*.

Come l'autore chiarisce nell'Introduzione, la terza sezione, *Vicino agli occhi*, ha alla base l'osservazione di ciò che è diverso «dal proprio essere ma che vive non lontano da noi, anzi ne disegna i limiti e le proprie peculiarità. Lo sforzo è tutto proiettato a far sì che questo margine divisorio si risolvesse all'interno del nostro pensare, del nostro vivere, nella nostra essenza più profonda». Tra le liriche che maggiormente mi hanno colpito ci sono sicuramente *Silenzi d'arte* e *Rosso alla luna*.

Il registro tonale muta completamente nella quarta sezione: *Migranti*. Qui la musa lirica di Ristori si trasforma sotto la pressante urgenza di un marcato impegno civile a favore delle tante legioni di derelitti che affrontano i cosiddetti "viaggi della speranza", di una pericolosità eccezionale, in condizio-

ni disastrose nel sogno di sfuggire alle guerre, alla fame, alle malattie per tentare di costruire un futuro migliore per sé e soprattutto per i propri figli. Troppo spesso il mare – il «nero mare» o «dannato mare», come lo definisce Ristori – a causa di quei barconi fatiscenti si trasforma inesorabilmente in una bara; quasi sempre quelle speranze sono destinate a vanificarsi con una rapidità ed una brutalità crudeli, a trasformarsi da sogno in incubo: non onirico, bensì reale. Stretti tra l'avidità criminale dei traghettatori e la ripulsa di coloro che dovrebbero accoglierli con umanità e *pietas*, essi sono costretti a sperimentare il bestiale odio razziale fomentato da ignobili ideologie che tutti avevamo sperato fossero da tempo finite nel cestino della spazzatura della storia. Ed un popolo come quello italiano, che da sempre ha ampiamente fatto ricorso all'emigrazione, non si pèrita oggi di trincerarsi in atteggiamenti egoistici sommamente censurabili verso quelle popolazioni del terzo mondo, così indegnamente sfruttate e private di qualsiasi risorsa da secoli di becero colonialismo europeo, con sequele di stragi anche mediante i gas. Proprio come fecero gli italiani in Etiopia per costruire un ridicolo “impero” fuori del tempo, fuori della storia e fuori di qualsiasi barlume di legalità, voluto da un megalomane criminale e ridicolo, perfettamente satireggiato nel Bonito Napoloni di Chaplin. Si abbia, inoltre, il coraggio di ammettere che la nostra emigrazione non sempre fu fatta da lavoratori seri e da galantuomini. Come affermo spesso, Al Capone, Lucky Luciano e tutti gli altri figuri di Cosa Nostra non erano né rumeni, né albanesi, né, tantomeno, africani. Certo va attuata una selezione seria tra quanti sbarcano allo scopo di distinguere i migranti dai terroristi fanatici infiltrati e le nostre tradizioni culturali vanno pienamente rispettate e preservate, ma l'*humanitas* deve essere sempre al fondamento di tutto. Inoltre la cultura multirazziale ha potenzialità artistiche ele-

vatissime, come dimostra la musica jazz, che è senza tema di smentite la forma d'arte, assieme al cinema, più originale del Ventesimo secolo. Ristori vive questa tragedia in maniera fortemente coinvolgente e la traduce in versi che solo apparentemente paiono essere dicotomici rispetto a quelli delle sezioni precedenti. Al contrario, il lirismo non viene mai meno neppure in questa sezione del suo libro, così permeata di drammaticità. Lo dimostrano poesie come *Sempre il vostro profumo* e *Giovane vita*.

Oltre il cuore è il titolo non solo della quinta sezione, ma dell'intero libro. Questa parte nasce in un frangente difficile, in occasione di una prova cui è stato improvvisamente e inopinatamente sottoposto il secondogenito di Ristori, il quale chiarisce assai perspicuamente le varie tappe psicologiche che costellano la scoperta di una malattia serissima, ma oggi fortunatamente meno spaventosa che in passato. Le poesie di questa sezione «cercano di disegnare differenti stati d'animo: dall'iniziale incredulità, all'accettazione e, da questa, alla speranza che si traduce in azione determinata del corpo e dell'anima». Tale percorso, irto di difficoltà, di un'insopportabile alternarsi di angoscia e di speranze accompagna e coinvolge il lettore, da *Comincia il buio* fino a *Solo l'attesa*.

Chiude il libro la sezione *Oltre il verso*, che propone quattro monologhi: due legati a *Migranti* ed i rimanenti a *Oltre il cuore*. La drammaticità sottesa a *Migranti* tocca il più alto diapason proprio qui, in *Questa pace ritrovata* e in *La mia bambola*, nella quale una bambina, che cerca di salvare se stessa e la sua bambola dal terrorizzante viaggio sul barcone, delinea le molteplici sensazioni che prova nel corso della sua terribile esperienza. Di pari livello, se non addirittura superiori, la poesia *Corri* e la prosa *La vita addosso*, in cui Ristori riesce a comunicare mirabilmente ai suoi lettori la sua esperienza

di padre angosciato per la salute del figlio, cui si rivolge con tenerezza infinita.

Una raccolta poetica variegata, personalissima, che alterna lampi di schietto lirismo a momenti di alta drammaticità e d'impegno civile e che fa di Alessandro Ristori un poeta di rango, degno della massima considerazione.

ANTONIO LANZA

Introduzione

Mi sono ritrovato più volte tra le mani ora uno, ora un altro libro di poesie; proprio in quei momenti tutt'intorno diventava tranquillità, pace, leggerezza.

Strideva sempre più forte la differenza tra tutto quello che mi stava succedendo intorno (arrabbiature, corse, stress) e la rilassante lettura di versi, che mi proiettava in un'altra dimensione, forse più vera, sicuramente più intima.

Ogni giorno, ora dopo ora, intorno a noi maturano le più diverse situazioni e al centro di esse, dell'esistere, vive sempre un "io" indiviso che pulsa di emozioni vissute in modo diverso a seconda della loro intrinseca natura e della situazione nella quale esse vengono percepite ed interiorizzate.

L'idea a cui mi piace fare veloce riferimento, quando ipotizzo di disegnare le vie tumultuose delle emozioni, è quella dell'Atomismo di Democrito. Nel nostro "io" si formano emozioni, atomi per Democrito, che si aggregano prima e si disgregano poi, sganciandosi per poi riaggregarsi e componendo in tal modo l'infinita varietà dell'"io" costituito proprio di sensazioni. Noi siamo, perché avvertiamo, proviamo, sentiamo, viviamo infinite emozioni.

Nel tumulto interiore delle percezioni vissute in ciascun "io", solo il poeta riesce a farne un'abile sintesi nei versi e, con la capacità di riportarle su un foglio bianco, genera nel lettore attento ancora nuove e diverse emozioni.

Quindi poesia come mirabile sintesi di sensazioni da trasmettere e far respirare profonde al cuore e nell'anima del lettore.

Questo è il mio poetare, quando osservo attentamente tutto ciò che mi circonda percependo emozioni, a volte anche molto forti, che cerco poi di vivere, interiorizzare, respirare e trasferire, attraverso una attenta e accurata ricerca della parola, in un testo poetico.

STRUTTURA DEL LIBRO

La pubblicazione si divide in 6 capitoli.

Nel primo, *Pieghe d'amore*, si ripercorrono i sentimenti e le emozioni legate ad un amore che svanisce, che si perde nel tempo (sottocapitolo *Sospeso*). Ma l'Amore è qualcosa che l'uomo sempre ricerca perché dà conforto alla sua anima (sottocapitolo *Insieme*). La musica del cuore disegna poi la parte finale del capitolo (sottocapitolo *Saluto*) dove si scrutano e si traducono in parole le universali sensazioni legate al più alto sentimento che è l'Amore.

Nel secondo capitolo, *Leggerità*, (leggerezza e verità) si tenta di far emergere gli stati puri dell'anima, le introspezioni profonde che donano spesso leggerezza a chi le ricerca riuscendo così a farle vivere dal profondo del nostro "io", provando a farle diventare nel tempo proprie verità di vita.

Il terzo capitolo, *Vicino agli occhi*, ha per base l'attenta osservazione di ciò che è altro dal proprio essere ma che vive non lontano da noi, anzi ne disegna i limiti e le proprie peculiarità. Lo sforzo è tutto proiettato a far sì che questo margine divisorio si risolva all'interno del nostro pensare, del nostro vivere, nella nostra essenza più profonda.

Migranti che dà il titolo al quarto capitolo rappresenta una risposta figurata delle forti emozioni che provano coloro che intraprendono viaggi disumani per cercare sul nostro pianeta, e quindi anche sul loro, pace vera agli occhi e ai loro cuori infranti.